FONDAZIONE CARIVIT

PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE

2019- 2021

Approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 26 ottobre 2018

**PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE**

**2019- 2021**

##### Premessa

Nel rispetto delle norme statutarie e regolamentari della Fondazione in materia di erogazioni, rientra nelle competenze del Consiglio di Indirizzo formulare ogni tre anni il Piano di Programmazione Pluriennale, strumento con il quale vengono individuate le linee generali della gestione patrimoniale, le finalità da perseguire, le priorità, i settori definiti rilevanti ed eventualmente gli altri settori ammessi ed i relativi strumenti di intervento.

**Motivazioni istituzionali del Piano**

L’Atto di Indirizzo del 5 agosto 1999 in materia di adeguamento degli statuti delle fondazioni di origine bancaria alle disposizioni della legge 23/12/1998 n. 461 e del decreto legislativo 17/05/1999 n. 153, indicano l’ opportunità che l’attività istituzionale delle fondazioni sia ispirata ad un criterio di programmazione pluriennale, sulla base di un documento deliberato dall’Organo di Indirizzo e riferito ad un congruo periodo di tempo, nel quale siano individuate, in rapporto alla gestione ed utilizzazione del patrimonio, le strategie generali, gli obiettivi da perseguire nel periodo considerato e le linee, i programmi, le priorità e gli strumenti di intervento.

La formulazione viene ribadita anche nel decreto del 18/05/2004 in cui si prevede che le fondazioni scelgano nell’ambito dei c.d. “settori ammessi” così come indicati all’art. 1 c. 1 lett. c. bis del D.Lgs. 153/99 un massimo di cinque settori “c.d. rilevanti” assegnando ad essi la parte prevalente del proprio reddito (art. 8 c. 1 lett. d) D.Lgs. 153/99.

Tali principi risultano recepiti dallo statuto e dalle norme regolamentari della Fondazione adeguatesi ai contenuti della Carta delle Fondazioni predisposta dall’ACRI ed all’Accordo MEF-ACRI del 22 aprile 2015.

All’art. 3 comma 2 dello statuto è infatti previsto che la Fondazione indirizza la propria attività esclusivamente nei “settori ammessi” nell’ambito dei quali il Consiglio di Indirizzo sceglie, secondo le modalità stabilite dalla legge, i settori rilevanti nei quali la Fondazione opera in via prevalente nell' interesse esclusivo delle comunità viterbesi e sulla base di criteri di imparzialità e parità di trattamento;

al comma 4 del medesimo articolo è previsto infine che la Fondazione opera secondo strumenti e metodi di programmazione annuale e pluriennale con particolare riferimento alla individuazione dei settori a maggior rilevanza sociale.

All’art. 4 del Regolamento di erogazione, approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 25 giugno 2001, e modificato dal Consiglio stesso nelle sedute del 25 ottobre 2004, del 26 marzo 2013, del 25 ottobre 2016 e del 30 ottobre 2017 sono indicate le modalità di perseguimento delle finalità istituzionali.

All’art. 5 dello stesso Regolamento è stabilito altresì che ogni tre anni entro il mese di ottobre, il Consiglio di Indirizzo approva il Piano di programmazione pluriennale sull’attività della Fondazione. Il Piano contiene la specificazione degli obiettivi statutari che la Fondazione intende perseguire nei tre anni successivi, ed è aggiornato annualmente con riguardo al triennio di riferimento.

Alle linee programmatiche e gli indirizzi dell’attività erogativa tracciate nel Piano dovrà attenersi il Consiglio di Amministrazione in sede di esercizio come stabilito all’art. 21 dello statuto.

**La Missione**

La Fondazione Carivit è un ente di diritto privato senza scopo di lucro che opera per promuovere lo sviluppo sociale ed economico della comunità della provincia di Viterbo.

Tale azione, si esplica attraverso l’utilizzazione del proprio patrimonio sia in forma diretta che indiretta, e mediante la promozione, il sostegno e la realizzazione di progetti e programmi di utilità collettiva realizzati sia in forma diretta cha a fianco di enti e associazioni per intercettare le istanze della società, attraverso l’ erogazione delle risorse derivanti dalla gestione del patrimonio medesimo.

La definizione degli obiettivi e le relative modalità previste per il loro conseguimento sono improntate all’adozione di buone pratiche operative e prassi comportamentali che possano ancora meglio orientare il perseguimento di migliori standard operativi in termini di trasparenza responsabilità e perseguimento degli obiettivi statutari, secondo procedure e modalità volte al recepimento delle istanze ed esigenze della propria realtà di riferimento.

Gli indirizzi e le scelte che caratterizzano il presente Piano intendono affermare una coerente continuità con i contenuti del precedente analogo documento, rivisitati ed aggiornati alla luce dell’esperienza che va a concludersi e dei tratti specifici della presente congiuntura economica generale che continua ad incidere sul sistema produttivo e sul tessuto sociale locale.

In particolare la Fondazione conferma il proprio intendimento ad operare quale soggetto facilitatore delle dinamiche finalizzate alla crescita delle comunità locali seguendo quei criteri prudenziali e di utilità che l’hanno sin qui guidata .

Per quanto riguarda l’ individuazione dei settori di intervento, le finalità da perseguire, le priorità, gli strumenti e le linee generali della gestione patrimoniale relative al triennio a venire si provvede ad una valutazione delle attività sviluppate con l’analogo Piano relativo al triennio 2016-2018 unita ad un’analisi del contesto di riferimento.

**Attività PPP 2016-2018**

Attività erogativa

La Fondazione, nel triennio 2016-2018, ha indirizzato la propria attività rispettando le indicazioni contenute nel Piano di Programmazione di riferimento e delle relative note annuali di aggiornamento.

Gli indirizzi seguiti hanno tenuto conto in primo luogo dell’obiettivo di intervenire con la logica della sussidiarietà rispetto alle finalità istituzionali degli enti pubblici e di ricercare valide forme di partenariato in particolare con l’Università degli Studi della Tuscia, con il Comune capoluogo e altri comuni della provincia, nella AUSL e nella selezione di programmi di intervento possibilmente già inseriti nella programmazione almeno locale e regionale.

Si è inoltre operato al fine di limitare la frammentazione delle risorse estendendo quanto più possibile gli interventi dell’ente in modo equilibrato e differenziato su tutto il territorio di riferimento.

Sono stati privilegiati progetti che potessero fungere da moltiplicatori di energie sociali, scientifiche e culturali, favorendo per quanto possibile l’avvio di iniziative che successivamente fossero in grado di autofinanziarsi ed interventi con effetti duraturi.

Per l’attività erogativa, sono valse le norme fissate dal Regolamento di erogazione .

In base alle disposizioni fissate all’inizio del triennio dal Consiglio di Indirizzo, la Fondazione ha riservato la propria attività nei seguenti settori rilevanti, ai sensi della normativa di riferimento:

1. Arte, attività e beni culturali;
2. Educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
3. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
4. Volontariato, filantropia e beneficenza.

L’attività erogativa si è mantenuta sostanzialmente costante nel triennio, anche per l’impiego di risorse aggiuntive precedentemente accantonateal Fondo stabilizzazione erogazioni.

*(dati periodo 01/01/2016-31/08/2018)*

|  |  |
| --- | --- |
| Importo erogazioni deliberate | 2.007.920 |
| Importo contributi revocati | 146.380 |
| Totale numero iniziative finanziate | 193 |
| Importo medio per iniziativa | 10.404 |

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Anno | Impegni deliberati | Arte, attività e beni culturali | Educazione, istruzione e formazione | Volontariato, filantropia e beneficenza | Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa |
| 2016 | 808.292,00 | 368.092,00 | 197.061,00 | 196.689,00 | 46.450,00 |
| 2017 | 702.610,00 | 396.173,00 | 62.833,00 | 213.304,00 | 30.300,00 |
| 31/08/2018 | 497.018,00 | 322.561,00 | 22.873 | 130.284,00 | 21.300,00 |
| Totali | 2.007.920,00 | 1.086.826,00 | 282.767,00 | 540.277,00 | 98.050,00 |

Tra le attività ed interventi di maggior rilievo nel settore culturale va sottolineato il sostegno assicurato per la piena funzionalità del Centro culturale di Valle di Faul struttura attrezzata per ospitare attività culturali di tipo espositivo, convegnistico, musicale , teatrale, ecc.. realizzate sia direttamente dalla Fondazione che da soggetti terzi e che nel corso del triennio ha visto crescere le occasioni di impiego sia in termini di numero degli eventi che di visibilità e qualità delle manifestazioni.

Altra fondamentale attività culturale propria della Fondazione riguarda il Museo della Ceramica della Tuscia. Il Museo ha svolto la propria attività secondo una programmazione ormai consolidata sempre più apprezzata sul Territorio ed oltre che ha visto il realizzarsi di varie mostre temporanee, incontri e vari eventi culturali, prestiti di opere d’arte, ecc.. oltre ad attività di laboratorio rivolte soprattutto alle scuole della provincia.

Sia il Centro culturale di Valle di Faul che il Museo della Ceramica della Tuscia sono gestiti dall’Ente attraverso la propria impresa strumentale.

Nel settore del Volontariato si segnala che ad inizio del 2016 la Fondazione ha aderito all’iniziativa nazionale riguardante l’istituzione del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile messa in campo da parte del sistema delle Fondazioni di origine bancaria insieme al Governo e al terzo settore. Si è trattato di un grande progetto collettivo promosso in un particolare frangente congiunturale carico di difficoltà, alimentato con un contributo di 120 milioni di euro l’anno per tre anni a partire dal 2016 da parte delle Fondazioni.

Carenze scolastiche, disagio familiare, abusi, povertà morale, educativa e alimentare sono fattori che nel nostro paese appaiono con sempre maggiore frequenza e che rischiano di condizionare negativamente la crescita dei minori. Il Fondo è stato destinato a sostenere bandi per il finanziamento di iniziative a favore dell’infanzia svantaggiata con l’intento di compensare situazioni di squilibrio e di disuguaglianza.

L’intervento ha coperto l’intero Paese coinvolgendo tutte le fasce di età dalla prima infanzia (0-6 anni) fino alla adolescenza (11-17 anni).

La gestione strategica ed operativa del Fondo viene assolta per scelta di Acri dall’impresa Sociale con i Bambini interamente partecipata da Fondazione con il Sud.

La nostra Fondazione ha versato al Fondo nei tre anni 2016/2017/2018 la propria quota di competenza pari a € 315.808,00 complessivi beneficiando di un credito d’imposta su tutti i versamenti effettuati.

Sempre nel settore del Volontariato si segnala che nel 2017 è stata varata la riforma del Terzo settore al cui processo legislativo attraverso l’Acri le Fondazioni hanno contribuito.

La riforma definisce meglio l’identità ed il ruolo degli organismi del Terzo settore per rafforzare la partecipazione dei cittadini attraverso forme aggregative all’attuazione del principio costituzione di sussidiarietà orizzontale.

La riforma regolamenta altresì i Centri di Servizio per il Volontariato ed il loro finanziamento da parte delle Fondazioni. E’ stato istituito un Fondo Unico Nazionale che viene sostenuto dalle Fondazioni e secondo una governance che prevede un Organismo Nazionale di Controllo con funzioni di supervisione e vigilanza sul corretto utilizzo delle risorse del Fondo a favore del volontariato secondo una opportuna ed equilibrata ripartizione territoriale.

Il Fondo è alimentato dalle Fondazioni attraverso l’accantonamento annuale del “quindicesimo” determinato con il criterio attuale al quale possono venire sommati eventuali contributi integrativi deliberati dall’Organismo Nazionale di Controllo nell’eventualità in cui l’ammontare del quindicesimo accantonato dalle Fondazioni non dovesse risultare sufficiente alla copertura del fabbisogno dei Centri di Servizio su base triennale e annuale. Il meccanismo funzionerà anche in senso contrario.

La nuova normativa prevede infine la concessione di un credito d’imposta su tutti i versamenti effettuati dalle Fondazioni pari per il primo anno, 2018, ad un massimo di € 15 milioni e di € 10 milioni per gli anni successivi.

Elementi economici e finanziari

Nel biennio 2016/2017 le rendite derivanti dagli investimenti patrimoniali sono risultate in linea con le previsioni. Nell’esercizio in corso al 31/08/2018 viene riportato un rendimento degli investimenti patrimoniali pari al 0,30%: dato che si discosta significativamente rispetto al target di fine periodo stabilito al 2,11%.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | 2016 | 2017 | 31/08/2018 |
| Rendite totali | 1.619.655 | 1.988.573 | 133.528 |

E’ stata rispettata l’adozione delle misure relative agli accantonamenti obbligatori

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| Accantonamenti | 2016 | 2017 | 30/06/2018 |
| alle riserve patrimoniali  ai fondi per attività di istituto compreso il volontariato | 155.210  22.495 | 186.089  147.248 | n.d. |
| totali | 177.705 | 333.337 |  |

Per quanto concerne i costi di gestione gli stessi si sono mantenuti in linea con le previsioni nel rispetto dell’obiettivo del loro contenimento, come attestano i dati sotto riportati (comprensivi degli ammortamenti).

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | 2016 | 2017 | 30/06/2018 |
| Costi di gestione | 478.610 | 546.292 | 270.599 |

Nel triennio si è registrato un crescente peso della tassazione .

Negli ultimi anni le Fondazioni sono state sottoposte a un consistente aumento dell’imposizione fiscale. L’aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie è passata infatti dal 20% al 26% a far data dal 1/7/2014 e l’imponibilità dei dividendi è prima cresciuta dal 5% al 77,74% con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall’inizio del 2014 per poi arrivare al 100% per i dividendi messi in distribuzione dal 2018. Tutto ciò ha portato la 24% la tassazione dei dividendi.

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | 2016 | 2017 | 30/06/2018 |
| Carico fiscale | 218.272 | 554.879 | N.D. |

**Linee generali di indirizzo**

**Triennio 2019 – 2021**

Il prossimo triennio 2019-2021 è destinato a consolidare il processo di profonda trasformazione del ruolo e della funzione della Fondazione avviatosi nel triennio precedente con l’adozione dei principi contenuti della Carta delle Fondazioni predisposta dall’ACRI ed all’Accordo MEF-ACRI del 22 aprile 2015 che delineano l’Ente quale soggetto attivo per la promozione del territorio che esercita la propria funzione in piena autonomia e responsabilità.

L’idea è che la **Fondazione** pur mantenendo ferme le proprie caratteristiche, **debba proiettarsi verso un’evoluzione nelle proprie modalità di intervento e di declinazione della propria missione**, per essere sempre in linea con i mutamenti dei bisogni.

In Italia la necessità di consolidamenti fiscali ha agito da freno agli investimenti pubblici con la conseguenza tra l’altro di indebolimento soprattutto delle infrastrutture del welfare. La crescita economica e la coesione sociale appaiono sotto pressione e l’economia registra bassi tassi di crescita.

Gli investimenti risultano ancora significativamente inferiori rispetto ai livelli pre crisi del 2009.

L’accesso alla finanza per le imprese è migliorato ma le banche restano in media avverse al rischio e vincolate dalla necessità di rispettare requisiti prudenziali.

l livelli di disoccupazione soprattutto giovanile sono tra i più elevati in Europa. Le trasformazioni economiche, politiche, sociali e culturali che la nostra società sta attraversando si ripercuotono sulla popolazione creando un disagio generalizzato che si riverbera sulla vita dei singoli e delle comunità

Nella provincia di Viterbo la situazione non è migliore.

Il territorio di riferimento

La popolazione complessiva e straniera nella provincia di Viterbo al 01/01/2018 (dati Istat) risulta pari a 318.205 abitanti corrispondenti a n. 142.137 famiglie con una media di componenti per famiglia pari a 2,22.

La struttura per età della popolazione vede giovani 0-14 anni in n. 38.680; adulti 15-64 anni in n. 204.580 e anziani 65 anni ed oltre in n. 74.945 per una età media di anni 45,7.

I seguenti indici demografici descrivono in modo sintetico alcune caratteristiche significative della popolazione con un trend purtroppo non favorevole.

L’indice di vecchiaia ovvero il rapporto % tra il numero degli ultra sessantacinquenni ed il numero dei giovani fino a 14 anni è pari a 193,8 ovvero ci sono 193,8 ogni 100 giovani (rispetto a 189,7 nell’anno precedente).

L’indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva è pari al 55,5 ovvero ci sono 55,5 persone a carico ogni 100 che lavorano ( rispetto a 55,4 nell’anno precedente).

L’indice di ricambio della popolazione attiva ovvero il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro è pari a 155,5 (rispetto a 154,1 nell’anno precedente) evidenziando che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

L’indice di natalità è pari a 6,6 (rispetto a 7,1 nell’anno precedente) mentre l’indice di mortalità è pari a 12,5 (11,3 nell’anno precedente).

Il numero di trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Viterbo vede un saldo migratorio totale di +1.077 e un saldo migratorio con l’estero di +1.462 .

I cittadini stranieri al 01/01/2018 in provincia di Viterbo sono 31.158 pari al 9,8% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa e quella proveniente dalla Romania con il 45,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall’Albania (4,9%) e dal Marocco (4,0%).

Il 43,5% della popolazione straniera residente è compresa nella fascia di età tra i 30 e 49 anni; il 36,9% nelle fasce di età più giovani; il restante 19,6 per le fasce di età più anziane.

I primi cinque Comuni della provincia di Viterbo con maggior popolazione straniera residente sono Viterbo con n. 6.549; Civita Castellana con n. 2.195; Vetralla con n. 1.519 Orte con n. 1.497 e Montalto di Castro con n. 1.215.

Rilevante è l’apporto per l’analisi del Territorio fornito da Rapporto sull’economia della Tuscia 2018 della Camera di Commercio di Viterbo che ha confermato un quadro economico che presenta ancora luci e ombre. Nello specifico il Rapporto evidenzia che nel corso del 2017, il valore aggiunto, rispetto all’anno precedente è cresciuto del +1,5. In ribasso, invece,l’export diminuito del -3,4% soprattutto a causa del comparto agroalimentare e del tessile, mentre il settore della ceramica mette a segno un +5%. Nell’ultimo anno il numero delle imprese registrate nella Tuscia è cresciuto dell’1,1%, e tra i settori che hanno maggiormente contribuito vi è l’agricoltura con +1,1% e i servizi di alloggio e ristorazione, correlati al settore turistico, la cui variazione è stata del +2,6%, e del commercio con +0,3%.

Variazione positiva anche per i servizi di informazione e comunicazione con un +5%. In difficoltà, invece, le attività manifatturiere che registrano una diminuzione dello stock dello 0,1%, e delle costruzioni, ancora in calo dell’1,3%.

Sul fronte del lavoro nel corso dell’ultimo anno è diminuito il numero degli occupati (-0,4%), e dei disoccupati (-15,3%), con un tasso di disoccupazione che si attesta al 13%, in calo anche se continua ad evidenziare valori comunque superiore alla media nazionale.

Peggiore è il dato sulla disoccupazione giovanile che si è attestato al 31,8% mentre il tasso di disoccupazione femminile è risultato pari al 14,1%, due punti in più rispetto a quella maschile.

Per il credito si registra un aumento dei depositi del 6,6% e una riduzione degli impieghi (-0,4%). In diminuzione anche le sofferenze bancarie (-21,2%), mentre il numero di affidati insolventi è stato del -6,2%.

L’economia provinciale presenta tuttavia opportunità di crescita e di riposizionamento tra cui quelle connesse alla ristrutturazione dell’agricoltura che si sta accrescendo sul fronte della qualità e della multifunzionalità; una buona congiuntura dell’industria ceramica concentrata nel Distretto di Civita Castellana e infine una crescita importante della domanda turistica nei confronti della Tuscia, in parte accompagnata anche dalla crescita dell’offerta di strutture e servizi.

L’esame delle esigenze del Territorio è stato attuato anche attraverso l’ascolto dei bisogni della comunità e il confronto con le realtà associative e istituzionali che operano nei settori di intervento della Fondazione, in particolare dell’arte e della cultura, della istruzione e formazione scolastica e universitaria e del volontariato.

Si ritiene infatti di fondamentale importanza, a fronte della limitatezza delle risorse, lavorare evitando duplicazioni degli interventi, frammentazione delle attività e perseguimento di obiettivi diversi.

Grazie anche ai contributi degli organi della Fondazione in occasione delle riunioni e discussioni consiliari e dei vari incontri sono state acquisite utili indicazioni sulla percezione delle priorità e dei bisogni da soddisfare; parallelamente si è condotta un’azione conoscitiva che ha riguardato i risultati prodotti dall’opera della Fondazione nel corso dell’attuazione del precedente piano programmatico al fine di verificarne l’efficacia e apportarne le innovazioni ritenute opportune.

Sono stati anche di particolare utilità anche gli apporti forniti da Acri attraverso varie attività di studio ed indirizzo.

Linee di intervento

Di fronte a questa situazione alle sfide che ne conseguono per l’Ente il riferirsi al proprio territorio assume sempre più valore il concetto di solidarietà inteso come modus operandi tra i vari attori del territorio: amministrazioni pubbliche, soggetti del terzo settore, la scuola, ecc. che con la Fondazione devono unirsi per mettere insieme le rispettive competenze, esperienze, risorse al servizio dello sviluppo locale.

L’obiettivo è quello di intraprendere un percorso condiviso e una strategia coerente con le programmazioni già esistenti e promuovendo anche indicazioni e soluzioni volte alla realizzazione di iniziative con ricadute sul sociale in grado per quanto possibile di alleviare lo stato di difficoltà della nostra comunità di riferimento .

L’azione dell’Ente dovrà in forma prioritaria corrispondere in favore di iniziative promosse direttamente o in via esclusiva o in collaborazione con altri soggetti attraverso progetti speciali elaborati appositamente con partnership evolute e qualificate.

In tale prospettiva si dovrà stimolare una domanda proveniente dalla realtà locale, tenuto conto anche delle opportunità offerte dai presidi culturali di proprietà e gestiti dalla Fondazione rappresentati dal Centro Culturale di Valle Faul e dal Museo della Ceramica della Tuscia.

Nel complesso la Fondazione proseguirà a interpretare la sua missione per la crescita del territorio, valorizzando al meglio le proprie risorse - patrimoniali, culturali, organizzative – nel rispetto più assoluto dei principi di terzietà e autonomia rispetto agli altri soggetti collettivi, istituzionali e privati.

Nella sostanziale continuità con i Piani dei trienni precedenti, il presente Piano prevede di operare secondo direttrici ormai consolidate:

* interviene nella logica della sussidiarietà rispetto alle finalità istituzionali degli enti pubblici;
* estendere gli interventi dell’ente in modo equilibrato e differenziato su tutto il territorio di riferimento limitando comunque la frammentazione delle risorse;
* favorire progetti ed iniziative che fungano da moltiplicatori di energie sociali, scientifiche e culturali e per quanto possibile siano in grado in futuro di autofinanziarsi;
* salvaguardare e sviluppare le comunità locali e le iniziate della società civile;
* di favorire interventi con effetti duraturi;
* di privilegiare per le iniziative progettare e realizzate da terzi quelle sostenute da cofinanziamenti.

Per quanto concerne in generale le modalità di individuazione dei soggetti beneficiari dei vari interventi, si prevede preferibilmente l’adozione dei bandi di concorso al fine di ottemperare ad esigenze sia di ruolo attivo che di trasparenza.

Tale modalità consente di formulare con ancora maggiore chiarezza gli obiettivi e i criteri di selezione dei progetti oltre a mettere a punto con maggiore efficacia la valutazione ex-post degli stessi in grado di aggiungere un maggior grado di consapevolezza sull’esito dei contributi assegnati rispetto alla tradizionale verifica economica amministrativa.

Verrà comunque riservata la possibilità di richieste extra-bando per iniziative che appaiono rivolgersi ad interventi di minore ampiezza e di maggiore definizione rispetto a situazioni collegate a specifiche caratteristiche di localizzazione nel rispetto comunque di criteri di ampia trasparenza e sulla base di motivazioni connessi a necessaria tempestività ed adeguatezza dell’azione proposta.

In continuità con il precedente piano si confermano i criteri già adottati per la definizione degli interventi che sono:

* salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale, in quanto risorsa fondamentale per ogni percorso di sviluppo;
* coniugare agli aspetti di valorizzazione dei beni culturali elementi di progettualità e di innovazione capaci di andare oltre la fruizione passiva del bene, in modo da trarne orientamento e stimolo per un percorso attivo e partecipato da tutti i soggetti coinvolti, singoli e collettivi;
* cogliere nelle diverse attività connesse al mondo della cultura tutte le potenzialità volte a favorire la capacità di progettazione, di sperimentazione e di iniziativa;
* promuovere quanto può contribuire a far crescere nei comportamenti dei soggetti logiche di rigorosa professionalità, di rispetto delle regole, di coerenza con gli obiettivi fissati, di esercizio di capacità relazionali;
* creare l’abitudine a muoversi secondo logiche di rete e non in ordine sparso e frammentario, sfruttando il valore aggiunto che dalla rete si può trarre per tutti i soggetti;
* sostenere con indicazioni appropriate tutto quanto contribuisce a far emergere il valore del merito inteso come risorsa per la crescita individuale e sociale, anche al fine di superare le disuguaglianze nelle condizioni di partenza;
* dare attenzione al mondo giovanile contrastando i rischi connessi alle molteplici forme di dipendenza, ma anche fornendo strumenti di comprensione della nuova realtà che si delinea fra tante contraddizioni con l’ambizione di essere protagonisti al di là di ogni complesso di inferiorità.
* intervenire per ridurre le fragilità e le debolezze presenti nel tessuto sociale e amplificate dalla profonda crisi in atto, che non è solo economica e finanziaria, ma corrisponde a una più ampia trasformazione del nostro modello complessivo di sviluppo;
* in tale contesto favorire la diffusione di un welfare di comunità fortemente centrato sul volontariato e sull’imprenditorialità sociale, interpretato secondo principi di corresponsabilità e di partecipazione;
* ricondurre le iniziative e i progetti portati avanti direttamente o comunque supportati dalla Fondazione all’interno dei settori rilevanti, avendo cura che essi abbiano una sufficiente massa critica per poter conseguire gli obiettivi proposti ed evitare dispersione di risorse.

##### I settori di intervento

La L. 24/11/2003 n. 326 art. 39 c. 14 – nones indica a cinque il numero dei settori che la Fondazione ogni tre anni ha la facoltà di scegliere come “rilevanti” assegnando loro almeno il 50% della quota di reddito che residuano dopo aver dedotto le spese di funzionamento, gli oneri fiscali e l’accantonamento alla riserva obbligatoria.

Tenuto anche conto di quanto fissato agli artt. 3 comma 2 e 17 comma 1 lett. g) dello statuto, nel rispetto delle priorità e delle istanze provenienti dal Territorio , al fine di assicurare la continuità della presenza della Fondazione nei tradizionali ambiti di intervento, attesa l’opportunità di una appropriata concentrazione delle risorse disponibili, si individuano i seguenti quattro settori “rilevanti” di intervento della Fondazione a valere per il triennio 2019 – 2021:

1. Arte, attività e beni culturali;
2. Educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola;
3. Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;
4. Volontariato, filantropia e beneficenza.

**Settori rilevanti**

#### Arte, attività e beni culturali

In questo ambito la Fondazione intende promuovere progetti culturali di tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e storico anche al fine di diffondere ed ampliare l’offerta culturale del territorio volta ad accrescere la sua capacità di generare, oltre a valore sociale, anche valore economico.

Verrà mantenuto il sostegno al Museo della Ceramica della Tuscia giunto ormai a rappresentare uno dei presidi culturali più significativi della Città per una offerta che si è andata via via sempre più caratterizzando, spaziando anche tra eventi musicali, mostre di pittura, incontri, ecc..

La sede di Palazzo Brugiotti con le sue collezioni d’arte sarà oggetto di programmi di valorizzazione attraverso incontri, seminari, e aperture al pubblico con visite guidate, ecc..

Analogo sostegno verrà riservato alle attività di gestione e la valorizzazione della centro culturale di Valle di Faul mediante attività espositive e convegnistiche condotte direttamente dalla Fondazione o realizzate in collaborazione con soggetti terzi.

Si proseguirà comunque nell’operare secondo una logica di dialogo tra gli operatori del settore artistico-culturale e quelli dello sviluppo locale, al fine di contemperare le varie esigenze, valorizzando i beni e promuovendo le molteplici attività del territorio sempre nella prospettiva di pubblico utilizzo e di ampia fruizione e nell’ambito di una programmazione atta a favorire una integrazione tra le diverse realtà interessate.

Gli interventi potranno riguardare:

il recupero, il restauro e valorizzazione, anche in collaborazione con enti locali e soprintendenze di opere d’arte o manufatti artistici che hanno particolare significato per la storia del nostro territorio;

il sostegno e promozione per pubblicazioni e mostre per la divulgazione di aspetti peculiari della nostra area, per iniziative di documentazione del territorio;

la conservazione e la valorizzazione di opere d’arte in complessi monumentali e museali accessibili al pubblico;

l’archeologia negli aspetti della ricerca , del restauro e della valorizzazione, favorendo in modo particolare i progetti mirati che garantiscano anche il pubblico godimento dei materiali;

la valorizzazione dei percorsi culturali del territorio;

le biblioteche e archivi dando la priorità alla sicurezza dei materiali al loro agevole accesso ed alla migliore fruibilità;

le iniziative, mostre, convegni, attività didattiche, ecc.. finalizzate all’arricchimento culturale , con particolare attenzione a quelle rivolte alla conoscenza , al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale locale;

l’eventuale acquisizione di opere di particolare importanza e significato artistico e culturale della realtà locale;

la musica e l’ attività teatrale , nei loro aspetti conoscitivi, di conservazione e di educazione;

l’attività editoriale di elevato livello culturale, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e ambientale locale.

### Educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola

Far si che la scuola sia luogo veramente inclusivo ed in grado di offrire a tutti i ragazzi le pari opportunità di cui hanno bisogno mediante progetti di contrasto all’abbandono scolastico ed all’integrazione degli alunni stranieri o disabili.

In questo settore la Fondazione proseguirà l’attività di ascolto e confronto diretto e collaborativo con le scuole al fine di condividere priorità e linee di intervento.

Proseguirà il sostegno a iniziative didattiche, di ricerca e specializzazione, e borse di studio per l’offerta formativa dell’Università degli studi della Tuscia.

Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa

L’interesse della Fondazione in questo specifico settore verrà mantenuta in particolare nei confronti della locale ASL con interventi mirati indirizzati a rendere più funzionali le attività di difesa della salute pubblica nel territorio anche mediante l’acquisto di macchinari e materiali e delle associazioni che operano in ambito sanitario per la loro attività informativa, di prevenzione, sensibilizzazione e di supporto alle strutture mediche.

#### Volontariato, filantropia e beneficenza

Sostenere progetti di sviluppo di modelli di intervento più efficienti e più efficaci per rispondere alle esigenze sociali dei cittadini.

Analoga attenzione verrà data nei confronti di progetti volti a supportare interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione e a promuovere o a migliorare l’inserimento nel contesto sociale e lavorativo di soggetti con handicap e\o di soggetti in stato di disagio.

Verrà assicurato il sostegno alla Fondazione con il Sud nel rispetto degli appositi accordi previsti per il quinquennio 2016-2020**.**

**Le risorse finanziarie**

IL Piano di Programmazione Pluriennale è stato elaborato osservando i principi di economicità della gestione e di conservazione del valore del patrimonio attraverso la previsione di impiego di quest’ultimo in strumenti finanziari con adeguata redditività e nel rispetto del principio della prudenza.

La redditività prospettica della Fondazione per il triennio 2019-2021, è stata stimata considerando la rivalutazioni per gli investimenti affidati in gestione patrimoniale e i flussi periodici (dividendi e cedole) tenendo conto dei scenari di mercato al momento più attendibili.

Si è tenuto conto delle analisi e delle previsioni formulate dall’advisor e dalle società di gestione che attualmente collaborano con la Fondazione, seguendo in ogni caso criteri di assoluta prudenza.

I dividendi derivanti dalla partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. si traducono in una valutazione della redditività stimata pari alla media dei dividendi percepiti negli ultimi tre anni e delle prospettive derivanti dagli accordi tra MEF e soci fondazioni.

Tutti i flussi sono considerati al lordo dell’imposta.

Tenuto conto delle suddette stime, si procede alla determinazione dell’ammontare delle risorse disponibili per le erogazioni in ciascun esercizio sulla base di quanto segue:

* le spese di funzionamento sono stimate , sempre secondo criteri prudenziali, sulla base dei dati dell’ ultimo triennio;
* gli accantonamenti di legge e per il volontariato sono ipotizzati nelle medesime proporzioni dei passati esercizi;
* non sono previsti accantonamenti al fondo per l’integrità del patrimonio e al fondo stabilizzazione delle erogazioni.

Le erogazioni verranno effettuale in linea con quanto stabilito dall’apposito Regolamento.

Stante la situazione dei mercati si prevede che il presente Piano possa essere rivisto all’occorrenza ogni qualvolta che dovesse sorgere l’esigenza e comunque entro i termini stabiliti all’art. 5 comma 4 del Regolamento di erogazione.

Per quanto concerne l’ammontare delle risorse destinate all’attività erogativa per ciascun anno ciò verrà determinato sulla base del reddito prodotto dall’esercizio precedente.

Al fine di accrescere l’impatto dell’azione della Fondazione in questo particolare momento congiunturale si prevede un prelievo straordinario di € 1.000.000 dal *Fondo per interventi istituzionali* per la realizzazione di progetti secondo le previsioni del “documento di progettazione” di cui all’art. 6 dell’apposito Regolamento di erogazione.

Il conseguimento di eventuali avanzi di esercizio eccedenti gli importi programmati potranno venire accantonati negli appositi fondi e resi disponibili per i futuri esercizi.

Al 30/06/2018 il valore dell’attivo patrimoniale della Fondazione era pari a 45,161 milioni di euro di cui 41,661 milioni di euro rappresentato da risorse finanziarie non immobilizzate, i restanti 3,499 milioni di euro da immobilizzazioni costituite nella partecipazione nella Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

Le risorse finanziarie non immobilizzate sono investite sulla base delle linee guida espresse dallo stesso Consiglio di Indirizzo e sono affidati a gestori esterni con un mandato di gestione patrimoniale in titoli, di natura prudenziale, con caratteristiche in grado di consentire una opportuna diversificazione del rischio unitamente alla possibilità di verifica e confronto tra di loro.

**SCHEMA PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE**

**2019-2021**

Prospetto risorse /impieghi (000 di euro)

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |
| Rendite e dividendi lordi da patrimonio finanziario | 4.350,00 |
| Ricavi da attività impresa strumentale | 150,00 |
| Spese di funzionamento | (1.500,00) |
| Imposte e tasse | (650,00) |
| Accantonamenti di legge | (550,00) |

|  |  |
| --- | --- |
| **Disponibilità destinata al Fondo per interventi istituzionali** | **1.800.000** |
| Avanzo/disavanzo | 0 |

|  |  |
| --- | --- |
| **Integrazione da Fondo per interventi istituzionali** | **1.000.000** |

**Totale disponile per attività istituzionale € 2.800.000**

Ripartizione sia in valore che su base percentuale delle risorse finanziarie nel settori di interventi nel periodo 2019-2021

(000 di euro)

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| SETTORI RILEVANTI | Valore | Percentuale |  | Progetti straordinari |
| Arte, attività e beni culturali; | 792.000 | 44,00% |  | 400.000 |
| Educazione, istruzione e formazione, incluso l’acquisto di prodotti editoriali per la scuola; | 396.000 | 22,00% |  | 300.000 |
| Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa | 198.000 | 11,00% |  | 200.000 |
| Volontariato, filantropia e beneficenza | 414.000 | 23,00% |  | 100.000 |
| Totale complessivo | 1.800.000 | 100,00 |  | 1.000.000 |